Nuovi Orizzonti emigrazione

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE BIBLIOTECA ROMA

SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

Valori pasquali

3º festival degli immigrati

Nuovi orizzonti JEUNES

MARZO 1978 - N° 2

Straordinario successo della festa A.E.F.I.

La domenica 5 febbraio, nei saloni del 23, rue Jean-Goujon, Paris (8°), l'Asociazione Educatrice Franco-Italiana ha tenuto la **festa annuale degli allievi dei corsi di italiano.** Erano presenti, tra le

autorità, il Console generale d'Italia e l'Ispettrice delle scuole italiane in Francia.

La manifestazione ha avuto uno straordinario successo: i saloni si rivelarono insufficienti ad accogliere le **numerosissime famiglie** richiamate dall'interesse, che suscitano i giovani e i giovanissimi allievi.

Questi, del resto, si sono **dimostrati all'altezza** delle attese. Dopo essersi intrattenuti in giochi diversi, si sono esibiti in **scenette teatrali** — con la regia del maestro Concina — e in **canti italiani,** sotto la direzione del M° Tozzola.

L'ottima riuscita dell'iniziativa dimostra la **sensibilità degli italiani** verso l'insegnamento della lingua materna, quando i corsi sono organizzati con amore e con competenza.

Une 5 CV avec vraiment 5 places.

Fiat 127

5 places homologuées pour seulement 3,59 m de long. Traction avant. 140 km/h. Modèles 2, 3 ou 4 portes.

FIAT

VERSO LA PASQUA

Missione Cattolica
Rue Jean-Goujon, Paris (8°) :

* **Domenica 12 marzo :** RITIRO PASQUALE PER FAMIGLIE al Château d'Ecoublay, 77 - Fontenay-Trésigny. (Raggiungere il Château in vettura, Inizio del Ritiro alle ore 10, Pranzo al sacco).
* **23 marzo - giovedì santo :** celebrazione della **Cena del Signore** alle ore 21.15 - Adorazione.
* **24 marzo - venerdì santo : Via Crucis** alle ore 15 e commemorazione della **morte del Signore** alle ore 21.15.
* **25 marzo - sabato santo :** alle ore 21.15, **Veglia pasquale** seguita dalla **« Messa della Risurrezione ».**
* **26 marzo : Santa Pasqua.**
* **27 marzo - lunedì di Pasqua :** è prevista una GITA comunitaria.

PUBBLICAZIONI DEL C.I.E.M.M.
(Centre d'information et d'études sur les migrations méditerranéennes)

* **Presse et Immigrés en France** (rivista bimensile sulla stampa quotidiana, nazionale, regionale e sindacale). Abbonamento annuo 100 F. Un numero : 6 F.
* A. PEROTTI, **« L'insegnamento nella lingua materna ».** Parigi 1975, 70 pagine, 10 F.
* **Travailleurs étrangers : Sont-ils de trop ?** Parigi 1977, 56 pagine, 10 F.
* **Les immigrés et les minorités en France.** Parigi 1977, 129 pagine, 25 F.
* L. TARAVELLA, **Catalogue du C.I.E.M.M.,** Parigi 1976, 20 F.
* A. PEROTTI, **La presse éditée en France pour les immigrés.** Parigi 1976, 10 F.
* **L'Islam en France.** Parigi 1978, 132 pagine, 22 F.

Per ordinazioni, rivolgersi a :

C.I.E.M.M., 46, rue de Montreuil, 75011 PARIS

Tel. : 307.49.30

(C.C.P. Paris 17.787-12 N all-ordine di C.I.E.M.M)

Nuovi orizzonti emigrazione

N° 2 - marzo 1978

SOMMARIO

VALORI PASQUALI 3
Assemblea di « Nuovi Orizzonti » 4
Dall'Italia 5
DALLE REGIONI francesi .. 6-7
DAL LUSSEMBURGO 8-9
LA SCUOLA 10
Dossier-famiglia 11
Lettera a un deputato 12
Marxismo e fede cristiana .. 13
Informazioni sociali 14
NUOVI ORIZZONTI - JEUNES . 15-18

IMAGES DU MOIS
(Per Lorena, Isère, Lussemburgo)

La redazione del mensile è curata da una équipe :

B. GALLO, F. TAGLIABUE, A. SIMEONI, L. BORDIN, A. PEROTTI, L. TACCONI,

Questo numero è stato stampato in 24.500 copie ed è inviato alle famiglie italiane dalle Missioni Cattoliche Italiane **in Francia :**

75008 PARIS
23, rue J.-Goujon - Tel. 225.61.84
75011 PARIS
46, r. de Montreuil - Tel. 307.49.30
57700 HAYANGE
15, r. du Gl-Leclerc - Tel. 84.12.72
38000 GRENOBLE
10, rue Anthoard - Tel. 96.61.22
59450 SIN-LE-NOBLE
12, rue de Douai - Tel. 88.98.17
68100 MULHOUSE
1, rue de la Wanne - Tel. 44.35.53

In Lussemburgo :
ESCH-SUR-ALZETTE
5, bd Prince-Henri - Tel. 5.32.50
LUXEMBOURG-VILLE
25, rue Hippodrome - Tel. 48.62.35

Abbonamento ordinario : F 20
Abbonamento sostenitore : F 30
Per il Lussemburgo : FL 150

Parigi : c.c.p. NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE 21.684-06 Paris

Hayange : c.c.p. « Missione C.I. » 75.617 Strasbourg

Grenoble : c.c.p. « Missione C.I. » 1.703-33 Lyon

Lussemburgo : c.c.p. 12008
Esch : c.c.p. 30144

Valori « pasquali »

LA CRISI. Ormai è profonda. Ha colpito milioni di gente. E' dappertutto. Ed ancora non si intravede la fine del tunnel. Il lavoratore straniero è particolarmente colpito, è addirittura « di troppo » all'estero e in Patria.

Quali le cause ? Quali le conseguenze ? Quali le prospettive ? (il 4 % di disoccupati anche nell'ipotesi di ripresa economica in Germania Federale).

E' onesto porsi queste domande, che riguardano il passato di un sistema, il presente, l'avvenire. Intanto, oggi come oggi, siamo in situazione di crisi. E allora ? E' il buio totale ? E' soltanto paura ? Non può, forse, risolversi in speranza di un mondo nuovo **? Non tutto è perduto ; anzi può germogliare dell'altro, del diverso. E la PASQUA non ha la sua parola da dire ?**

Difatti, ci sono di quelli per i quali la crisi è stata uno scossone, una spia di allarme. Quanti si accorgono adesso che prima **ci si era adagiati nella facilità, nel consumo, nell' « ognuno per sé » ! Le ingiustizie, gli incidenti di lavoro, lo sfruttamento non erano quasi più percepiti. La solidarietà e i vicini non si calcolavano più gran che ; la lotta per l'uomo, per il terzo mondo cominciava a passare di moda.**

QUELLO che conta davvero nella vita, riemerge ora. Alcuni si rendono conto dei valori che c'erano già, **specie nel mondo del lavoro, come, per esempio, l'agire insieme. Questi valori diventano più solidi. Alcuni lavoratori stranieri stanno riscoprendo una considerazione ed una solidarietà di nuovo tipo, quasi un popolo nuovo, una nuova patria. E' vero che riemerge anche una carica di razzismo ; ah, sì ; per molti la crisi si risolve in mercato nero ! Insomma : quello che dipende da noi, per cambiare insieme tante situazioni,** esisteva già **; ma adesso è più evidente ; molti si sentono maggiormente impegnati e responsabilizzati a capire il significato dell'esistenza e lo fanno assieme ad altri.**

Tutti questi valori possono diventare valori « pasquali ». « Credevamo ! Pensavamo ! Ma adesso tutto sembra finito ; LUI è morto ». Si esprimevano così gli amici di Cristo, la vigilia di Pasqua. Poi, ecco l'annuncio, ecco un'esperienza nuova : « E' RISORTO, E' VIVO, E' PRESENTE ».

« Adesso comprendiamo tante cose di prima **; adesso, quanto LUI ci aveva** già **detto, prende nuova forza, nuovo spirito ; in noi c'è una risonanza nuova. Ci sentiamo più vicini gli uni gli altri, più disposti a dare il meglio di noi, anche la vita, per i fratelli ».**

PASQUA PER NIENTE QUEST'ANNO ? No ; Pasqua è sempre riscoperta di valori che c'erano già, **ma li conferma, li rende più consapevoli e più dinamici e fissa NUOVI ORIZZONTI, che sono PER SEMPRE ; all'interno di questi valori, la fede nella risurrezione colloca proprio LUI, che vive, che opera, che rilancia quanto si fa assieme, fino AL SUO RITORNO RICONOSCIUTO E GLORIOSO.**

Anche Pasqua 1978 è una riscoperta ed un rilancio del discorso della montagna : « BEATI QUANTI HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA ».

PASQUA « BUONA » quest'anno ci richiama sopratutto alla beatitudine della giustizia. Le altre beatitudini mantengono tutto il loro valore ; le lasciamo alla riflessione di ognuno nella stessa impostazione di aggiornamento.

livio bordin

E' TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A «NUOVI ORIZZONTI - EMIGRAZIONE»

Abbonamento ordinario : F.20 — Sostenitore : F.30

Chi lo ha già fatto, riceva il nostro "grazie"

AGLI ALTRI DICIAMO :

- **sostenete « Nuovi Orizzonti » con l'abbonamento**
- **siate solidali con noi e con gli altri Lettori**
- **diffondete « Nuovi Orizzonti », perché qualcosa cambi !**

Per rinnovare l'abbonamento, rivolgetevi al « centro di distribuzione », da cui ricevete il giornale : Parigi, Hayange, Mulhouse, Sin-le-Noble, Grenoble, Lussemburgo (confrontate gli indirizzi nella colonnina a pagina 3).

Assemblea annuale di «Nuovi orizzonti-emigrazione»

Alla fine del mese scorso, si è tenuta in Lussemburgo l'annuale Assemblea dei collaboratori di « Nuovi Orizzonti-Emigrazione ». L'incontro è durato un'intera giornata ; ne sono emerse riflessioni e proposte, che riassumiamo brevemente per i nostri Lettori.

Anzitutto, riaffermata l'ISPIRAZIONE CRISTIANA del nostro mensile, se ne è ribadito lo SCOPO : **coscientizzare** i migranti su tutti i problemi sociali, politici e religiosi, in cui essi si trovano di fatto coinvolti. « Coscientizarre » gli emigrati italiani — si è detto — significa renderli coscienti della lunga via che hanno percorso (un secolo di emigrazione, di lotte, di avanzamento) e impegnandoli nella costruzione di una società nuova, in cui **l'emigrazione diventi l'incontro di uomini-fratelli.**

In particolare, quindi, il nostro mensile promuove la SOLIDARIETA' degli emigrati italiani con gli altri migranti e con i locali. Non ammette la contrapposizione delle diverse nazionalità, né la promozione individuale né, ancor peggio, il fatto che degli emigrati integrati diventino a lora volta oppressori dei nuovi arrivati. Soprattutto gli emigrati italiani, che attraverso mille sofferenze hanno raggiunto una posizione sociale abbastanza soddisfacente, devono oggi **aprirsi alla solidarietà con le sofferenze degli ultimi arrivati** (i portoghesi, i magrebini, i turchi), scoprendo in essi un volto di fratelli.

I TEMI, che « Nuovi Orizzonti » tratterà di preferenza, sono quelli, che i Lettori ci hanno indicato nel « sondaggio » dello scorso anno : fatti concreti di vita, problemi di emigrazione, scuola e educazione, riflessione su documenti della chiesa, mondo del lavoro, impegno nella vita sociale, problemi familiari.

Ma ci preoccupa soprattutto il CONTENUTO DI IDEE e l'interpretazione dei fatti, che emergono dal nostro mensile.

Siamo a sinistra ? L'etichetta non ha importanza. Sia chiaro tuttavia che non è nostra vocazione essere cripto-rivoluzionari o partigiani di un gruppo a danno di un altro. Premesso questo, sentiamo il dovere di **avere una liena e di esserle fedeli,** anche a costo di correre rischi. Qual è la nostra linea ? E' la **scelta preferenziale** per certi valori umani di base e per le classi sociali economicamente meno favorite, ma senza con ciò voler offendere le altre classi sociali, anzi invitandole alla riflessione e, possibilmente, all'accettazione del messaggio evangelico.

Siamo cristiani ? Quando pensiamo al « beati coloro che hanno fame e sete di giustizia » e alle altre beatitudini evangeliche, **non possiamo rimanere indifferenti** di fronte ai gravi problemi di ingiustizia del mondo attuale : le condizioni penose di molti immigrati, la situazione umiliante dei vecchi, la disoccupazione dei giovani, la mancanza di rispetto per la persona umana, la politica dell'alloggio che deporta i poveri nei lontani quartieri di banlieue, le discriminazioni razziali, la xenofobia. Perciò, mentre denunciamo i mali della nostra società e stimoliamo i pubblici poteri e risvegliamo la coscienza dei singoli, **sentiamo di fare opera « cristiana »** nel pieno senso della parola.

Certo, sarebbe molto più facile per noi fare dei bei « discorsi religiosi. Ma questi non cambierebbero né la situazione né le mentalità. Preghiamo quindi i Lettori, che avessero ancora dei dubbi sui nostri intenti, a voler seguire il nostro **orientamento di fondo,** che si propone tre precisi obiettivi : presentare fatti significativi, offrirne una lettura cristiana, invitare quindi il Lettore a **responsabilizzarsi**, a farsi cioè « militante » per una realtà più cristiana.

Per lo sviluppo di questo vasto programma, chiediamo sempre più la collaborazione dei nostri Lettori e soprattutto dei GIOVANI, che costituiscono l'avvenire del mondo dell'emigrazione. E' il motivo per cui abbiamo deciso che, a partire da questo mese, **l'inserto « Nuovi Orizzonti-JEUNES »** apparirà in tutte le edizioni del nostro mensile.

Questo fatto ci porta anche ad una « trasformazione tecnica » : d'ora innanzi « Nuovi Orizzonti » apparirà in 16 pagine offset più una copertina a colori. Si tratta di un **onere finanziario** supplementare, ma confidiamo nella bontà della causa e in particolare nella comprensione dei Lettori, che ci sosterranno con il loro abbonamento.

I COMUNISTI

nella maggioranza «esplicita o implicita»?

A più di un mese dall'inizio della crisi di governo, provocata dal partito comunista, gli attori sulla scena sono sempre gli stessi e recitano sempre le stesse parti. Una sola novità: i sindacati propongono un «patto sociale».

Viareggio-carro allegorico: la tentazione della sinistra (Berlinguer, Andreotti, Fanfani).

La presentazione del nuovo «pezzo di teatro» è fatta in poche parole.

Ruoli di **primo piano**: D.C. e P.C.I.; **coro** alla greca: socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali; **tesi** da svolgere: costituire un governo senza ricorrere ad elezioni anticipate, che rafforzerebbero i due grandi partiti, spazzerebbero via i piccoli e riporterebbero i problemi al punto di partenza.

UN CANOVACCIO ORIGINALE

La scena si sta volgendo, da oltre un mese, con una perfetta regia «all'italiana», sotto la guida dei **principali attori**: Berlinguer, Moro, Andreotti.

Berlinguer, cedendo alle pressioni della base e seguendo la solita strategia dei «piccoli passi» in avanti, chiede un «**governo di unione nazionale**» con ministri comunisti.

Moro non può accettare: oltre alle opposizioni internazionali, vi è il suo partito, che rifiuta categoricamente una partecipazione diretta dei comunisti al potere; semmai di questo si riparlerà il prossimo anno, passate le elezioni presidenziali; ma, per ora, no.

Dopo molte esitazioni, **Berlinguer** capisce: l'uva non è matura. Ritira dunque la richiesta di un «governo di emergenza»; ma, appoggiato dal «coro» dei partiti minori (esclusi i liberali), esige che «si dia vita almeno ad un **patto d'urgenza,** sulla base di un programma concordato e sanzionato da una **maggioranza parlamentare** chiara e riconosciuta».

La proposta merita una spiegazione: Berlinguer vuole un nuovo programma di governo, controllato da una maggioranza, di cui facciano parte **esplicitamente** i comunisti.

Ma la D.C. non è disposta ad accogliere i comunisti, se non in una «**maggioranza implicita**». Afferma: una «maggioranza di programma», sì; una «maggioranza parlamentare» con i comunisti, no; perché questa comporterebbe un cambiamento di «quadro politico», che gli elettori non accetterebbero e che sarebbe rifiutata dagli stessi liberali.

Qui entra in scena **Andreotti,** incaricato di formare il governo. Egli accetta le direttive del partito: i tempi non sono maturi per una nuova maggioranza parlamentare; ma — notate la finezza del politico — afferma: «possiamo arrivare ad una effettiva **solidarietà parlamentare**, a partire dalla quale potremo agire». Frattanto non perde tempo: consulta i capi-partito, stende il programma di governo e cerca chi lo «garantirà».

Qui termina lo «spettacolo» il **20 febbraio,** mentre scriviamo questi appunti.

GUARDANDO ALL'AVVENIRE

Forse, prima di andare alle stampe, avremo il tempo di scrivere il «**secondo atto**». Ma è facile prevederlo fin d'ora: formazione di un governo di «durata limitata» (secondo il suggerimento di Andreotti) formato da democristiani e da «tecnici» non parlamentari, voto di fiducia in parlamento con un «sì» ufficiale dei comunisti, un paio di piccoli referendum in giugno, elezione di Moro alla presidenza della repubblica in dicembre, dissoluzione delle camere nella primavera 1979.

Fin qui non c'è nulla di straordinario. La novità per l'Italia è invece la presa di coscienza dei **sindacati**, i quali propongono un «patto sociale», che prevede notevoli sacrifici per i lavoratori, in cambio di una lotta risoluta contro la disoccupazione.

Ritorneremo su questo argomento. Ma fin d'ora segnaliamo che, al di là delle alchimie dei politici, quella dei sindacati è forse la sola proposta concreta, capace di risolvere la crisi italiana. **La salvezza del nostro Paese verrà ancora una volta dalla classe lavoratrice.**

b. g.

IL III° FESTIVAL DEI LAVORATORI IMMIGRATI

Affermare la propria identita'

Musica, teatro, incontri, dibattiti: il III° festival dei lavoratori immigrati, organizzato dalla « Maison des Travailleurs Immigrés » in collaborazione con 32 comitati sparsi in tutte le grandi città di Francia, si è chiuso il 22 gennaio con un bilancio nettamente positivo. Circa 25.000 lavoratori immigrati hanno partecipato alle 200 manifestazioni organizzate nel quadro del Festival.

Bilancio positivo soprattutto per la vitalità, **da cui è stato caratterizzato. Quando il Festival è stato creato nel 1975, il pubblico aveva scoperto, in occasione di modeste manifestazioni svolte in piccole sale o in foyers di lavoratori africani, una quindicina di gruppi teatrali di differenti nazionalità. I commedianti erano nella maggioranza operai, che raccontavano, che denunciavano piuttosto (in portoghese, in italiano, in arabo, in spagnolo) la vita quotidiana, le difficoltà degli stranieri in Francia.**

Nacque così un nuovo teatro, una sorta di « teatro-volantino », teatro non professionale, politico e burlesco, che traduceva il bisogno delle popolazioni immigrate di esprimersi nella propria lingua.

In occasione del III° Festival, che si è svolto dall'8 al 22 gennaio, la « Maison des Travailleurs Immigrés », che dalla vecchia sede di Puteaux si è ora installata nel cuore di Parigi, al 46, rue de Montreuil, ha fatto appello ancora a gruppi composti in maggioranza di lavoratori immigrati, gruppi che vivono difficilmente con i propri mezzi, spesso senza locali per le ripetizioni. La M.T.I. ne ha recensiti circa 74 che fanno teatro e musica, ed un'altra ventina che si consacra al folklore. Vivono in genere isolati, senza conoscersi: per questo hanno manifestato il desiderio di creare, attraverso la M.T.I. un collettivo. Essi sperano in questa maniera di affermare la loro esistenza e realizzare un lavoro, che duri tutto l'anno, in collaborazione con i comitati di sostegno e gli organismi culturali dei luoghi di residenza (case della Cultura, case dei Giovani...), con lo scopo di far sì che il Festival diventi il « momento forte » di un'azione continua.

Alla manifestazione di apertura del III° Festival, tenutasi nella « salle Wagram » a Parigi, hanno partecipato circa 4.000 persone, immigrati e francesi: per otto ore continue, si sono succeduti cantanti e gruppi appartenti a tutte le differenti comunità d'immigrazione: Spagna, Algeria, Portogallo, Marocco, Tunisia, Africa nera, Turchia, Antille, America Latina... Più che uno spettacolo, è stata, come l'intero ciclo delle rappresentazioni del Festival, una grande manifestazione gioiosa e fraterna, della presenza, della vita, delle difficoltà e delle inquietudini degli immigrati in Francia. Un Festival svoltosi in un clima di insicurezza, con una gran voglia da parte degli immigrati di rompere la loro solitudine.

Fatti e commenti

Giornata sulla « Formazione » alla M.T.I.

Sabato, 14 gennaio 1978, nel quadro del III° Festival del Teatro immigrato, è stata organizzata a 46, rue de Montreuil, dalla M.T.I. (Maison des Travailleurs Immigrés), una giornata sulla formazione dei lavoratori e delle donne immigrate. Preparata dalla commissione « Formazione » della M.T.I., creata nel novembre 1977, la giornata è stata preceduta dalla pubblicazione di un progetto di « piattaforma », che è stato sottomesso alla discussione di un centinaio di immigrati partecipanti. I risultati delle discussioni contribuiranno all'approfondimento del testo definitivo della piattaforma, che costituirà il primo esempio di un testo concernente la formazione, redatto esclusivamente da organizzazioni autonome di lavoratori emigrati.

***

« Legislatives 1978 ».

La F.A.S.T.I. (Fédération des Associations de Solidarité avec les Travailleurs Immigrés) ha pubblicato nel mese di gennaio un fascicolo utilissimo per la sua chiarezza e per il momento preelettorale in cui viviamo, dal titolo « Législatives 1978 ». Il fascicolo comprende un testo preparato dalla Commissione Immigrati e adottato dall'Ufficio Nazionale della F.A.S.T.I. sul tema « Les Immigrés et l'expression politique » ed un questionario, che è stato indirizzato alle differenti organizzazioni politiche con le risposte, che sono pervenute da parte del P.S., del P.S.U., del P.C.F. e della L.C.R. (gli altri partiti non hanno risposto). Il documento è stato preparato per facilitare l'intervento di tutte le organizzazioni, che desiderano porre il problema della situazione dei Lavoratori Immigrati e dei loro diritti in occasione del dibattito politico in corso.

***

Incidenti di lavoro: il maggior numero di vittime tra gli immigrati.

Secondo le ultime statistiche della Sicurezza sociale, gli incidenti di lavoro provocano in Francia 3.000 vittime al giorno e, fra queste, più di 5 morti. E' difficile compilare statistiche precise; ciononostante si è potuto stabilire che nel 1973 gli incidentati hanno superato 1.200.000 e che, tra questi, 234.795 erano lavoratori immigrati. Confrontando la popolazione attiva francese e immigrata, si constata che, su 4 vittime, una è francese e tre sono lavoratori immigrati.

Tra le ragioni, che spiegano questa alta percentuale, vi è innanzitutto il fatto che gli immigrati occupano in genere i posti più pericolosi e che spesso non sono in grado di leggere le consegne di sicurezza.

LA PAURA DI ESSERE UOMINI

* **E' il caso di un italiano.** In Francia da 28 anni, ne ha spesi 22 in un « travail pénible ». Un giorno cade da un vagone, rimane gravemente ferito e inoltra le pratiche di invalidità. Si presenta alla « Sécurité Sociale ». Dalle parole e dallo sguardo degli impiegati, sente quel che si pensa di lui : « Ancora uno in più !... ».

In fabbrica, le cose non vanno meglio : non lo si informa, non gli si spiega nulla. Deve alzare la voce, per ottenere una risposta.

E l'emigrato tira facilmente la conclusione : **« Essere ferito, invalido o ammalato, per loro significa essere un ladro. E allora non hai il coraggio di dire tutto ».**

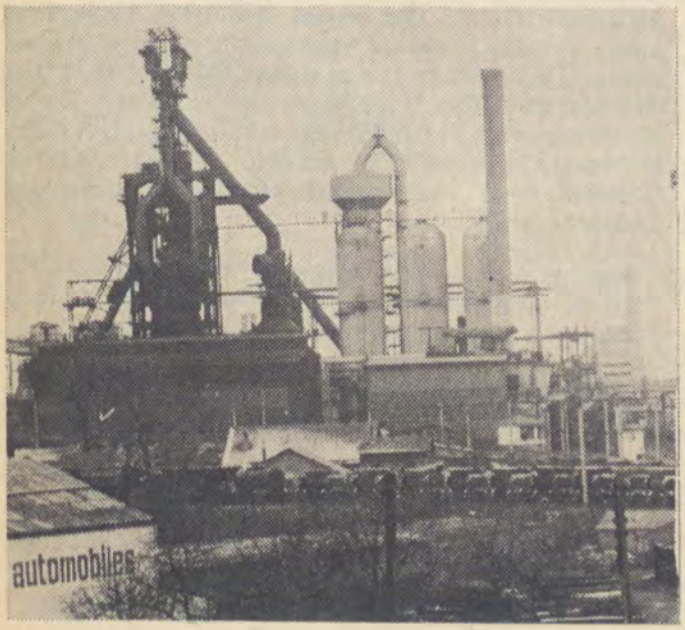
* **A un distributore di benzina,** si presenta una vettura con quattro nord-africani. Il pompista dice ad un altro cliente : « Cette sale race... Dove hanno rubato quella vettura ? ».

Il cliente replica : **« A te che cosa hanno fatto ? ».** Era la sola risposta, che poteva farlo tacere. Ma perché ci sono tanti « butés » ?

* **Un foyer per immigrati** funziona da oltre 40 anni. Accoglie anche 12 persone in camere di 4 metri per 6. Ora però, con la scusa di un'ispezione della commissione dell'igiene, li si caccia fuori. Si propongono loro altri alloggi individuali, nettamente migliori, ma con affitti molto più cari. Per farli partire, si usano mezzi molto... convincenti : si chiude il riscaldamento, si taglia l'elettricità.

Ma gli inquilini sono immigrati licenziati o in « chômage partiel ». I sindacati intervengono presso i padroni e il sottoprefetto, alzano la voce, sensibilizzano l'opinione pubblica. Non c'è nulla da fare : **la legge dà ragione ai padroni e considera il loro operato pieno di... umanità !**

Si potrebbe continuare con esempi simili. Ve ne sono tanti. SE LI ANALIZZIAMO, ESSI RIVELANO SEMPRE UNA COSTANTE.



Da parte del governo e dei padroni, la « costante » è la seguente : dei discorsi tanto « umani » da far paura, una « attenzione » che ignora l'uomo nelle sue più elementari realtà familiari e sociali, una « assistenza » che sopprime anche gli ultimi diritti, un « potere » davanti al quale non vi è alcun appello, una « libertà » che (senza il contrappeso delle forze sindacali C.G.T. e C.F.D.T.) somiglierebbe molto a quella dei « negrieri ».

Da parte dei migranti, soprattutto nord-africani, la sola costante è la PAURA. **Sarebbe ora di cambiare. Dopo aver fatto per tanti anni e duramente il proprio dovere, gli immigrati devono prendere coscienza dei proprî diritti ed esigere il rispetto, che si deve ad ogni lavoratore.**

eliseo marchiori

***

LA MORTE DI UN ALTIFORNO

Lunedì 19 dicembre 1977 : l'altiforno di Usinor-Thionville, uno dei più moderni di Europa, produce la sua ultima colata di acciaio. La sua chiusura è segnata, la morte decretata.

La Prefettura della Mosella aveva dichiarato : « Tutte le garanzie sono state prese, perché l'altiforno sia conservato e possa riprendere » ; ma tutti sono più che convinti che ciò resterà un pio desiderio.

E' sempre triste assistere alla fine di qualche cosa, ma è ancora più triste sapere che questa fine segna l'inizio del calvario per molte persone, per migliaia di operai con le loro famiglie.

Sono, infatti, 3.163 gli operai, che sono usciti dai cancelli di Usinor-Thionville, sapendo di non avere alcuna possibilità di rientrarvi. Basta dare un semplice sguardo alle cifre, per rendersene conto : 4.047 salariati al 1° gennaio 1977 e 1.363 al 1° gennaio 1978.

E di questi 1.363 solo 884 continueranno ad Usinor-Thionville. Perché 98 saranno messi « en cessation anticipée » a 54 anni nel 1978, 23 giovani partiranno sotto le armi, 358 saranno spostati in un'altra fabbrica dello stesso gruppo siderurgico (a Longwy, distante più di 30 km).

Degli altri 2.674 alcuni sono partiti « volontairement » con il famoso milione, ma la maggior parte sono stati licenziati. Tra di essi vi è anche Francesco Rosso, che nel nostro ultimo numero aveva scritto l'articolo : « Licenziato dopo 25 anni di lavoro ». Questo avvenimento porta la conferma della verità della sua parola e della sua personale esperienza : « ... Se oggi siamo incapaci di aprire bene gli occhi e di comprendere la realtà per cambiarla, domani ne saremo tutti la vittima ».

Infatti che l'altiforno di Thionville dovesse chiudere, tutti lo sapevano : già nel mese di aprile lo si era annunciato. Ma molti, immigrati e francesi, pensavano di essere tra gli 884, che sarebbero rimasti : toccava agli altri partire.

La realtà, dura e brutale, ha tolto il velo ad ogni illusione.

L'altiforno di Thionville è lì, freddo, inattivo. Con la sua mole enorme, con la sua grave presenza richiama l'attenzione di tutti : ognuno di noi deve concorrere al bene di tutti, partecipando attivamente e personalmente, anche se qualche volta deve pagare di persona.

Ma che paghino di persona sempre i medesimi, questo non è giusto.

elia bortignon

Intervista ad un ambasciatore

a cura di Livio Bordin

Signor Ambasciatore, che effetto le fa sentirsi chiamare con questo titolo?

« Non lo trovo brutto, anzi. L'Ambasciatore è interprete e difensore del suo Paese. Si tratta di una missione bella, dal punto di vista culturale, economico, sociale ».

Un giorno, nell'abbazia di Taizé, il pastore Roger SCHULTZ disse ad un mio collega, orientato verso la carriera diplomatica: NUNZIO deriva da NUNZIARE, ANNUNCIARE la buona novella. Possiamo dire che l'Ambasciatore compie la stessa missione: portare la buona notizia.

« Ma senz'altro; è così; è stato molto benevolo Roger SCHULTZ ».

Tra Lussemburgo e Italia non c'è mai stata e non ci sarà GUERRA. Come prevede di esercitare questa sua missione nel Granducato?

« Veramente, guerra tra Italia e Lussemburgo, se vogliamo, c'è stata. Enrico VII, CONTE DEL LUSSEMBURGO, ha invaso la nostra terra; è l'IMPERATORE su cui Dante sogna! Sì! Il Granducato è un piccolo Paese, aperto ad ogni forma di collaborazione; amico, fin dagli inizi, dell'impresa europea; è un paese, in cui vive una collettività italiana delle più ampie del mondo, in percentuale. Dobbiamo promuovere la collaborazione in tutti i campi ».

Lei è di contatti molto facili, immediati.
« Sì! sono piuttosto estroverso ».

Signor Ambasciatore, nella sua lunga carriera lei ha avuto occasione di viaggiare parecchio e di venire in contatto con tanta gente. Crediamo di sapere che la sua Signora le è mancata quand'era in missione e che una sua figliola abita a Parigi. Tutto questo l'ha reso CITTADINO DEL MONDO. Può descriverci questa sua esperienza?

« Ne ho due figlie; una è sposata ad un francese, l'altra ad un americano. Sì; mia moglie è morta a Parigi. Ma ritorniamo alle mie figliole: si sentono ancora più romane de Roma di me! Voglio dire che da 25 a 60 anni sono vissuto, come lei dice, in contatto con tanta gente, in piena comprensione degli altri, senza preclusioni. Che cosa è successo? Che i caratteri originali si sono rinforzati; è stato quasi un rimando alla cultura italiana; mi sento più romano de Roma di prima! ».

Come vede l'avvenire dell'Italia? e quello del fenomeno migratorio?

« L'avvenire dell'Italia? è un argomento molto vasto e lei l'ha posto molto bene in due voci aggiungendo quella dell'avvenire del nostro mondo operaio. L'Italia è carica di problemi, ma dimostra una vitalià eccezionale. Si tratta di un Paese di antiche tradizioni, ma di uno spirito di gioventù straordinario; il popolo italiano ha tutte le capacità per farcela. Questa capacità l'ho vista nelle nostre comunità all'estero, dove ho vissuto dall'età di 25 anni: coraggio, abnegazione, intraprendenza a tutta prova. La spinta del mondo operaio italiano è la prova più lampante della nostra fiducia nell'avvenire; la sua storia è delle più ricche di insegnamenti dall'idea delle prime cooperative operaie... ».

... di cui ho sentito parlare in piena foresta dell'Amazonia, con riferimento appunto all'Italia!

« Ah! vede? ebbene: fino ai nostri giorni ».

Lei, signor Ambasciatore, andrà in pensione tra qualche anno. Effettivamente la riceverà dopo poco tempo. Le possiamo chiedere di dare una priorità di fondo nella sua missione perché anche il lavoratore la possa ricevere, com'è suo diritto, non dopo anni ed anni, ma al momento dell'evento stesso?

« La pensione? non così facilmente nemmeno nel mio caso. E' un problema reale e doloroso che l'ufficio conosce, quantunque il fatto della lentezza sia fuori della nostra portata. Il problema generale è complesso ed ancora di più per i lavoratori all'estero. Quello che vorrei dire, oltre l'assicurazione di tutto il nostro impegno, e che vorrei dire anche attraverso la vostra rivista NUOVI ORIZZONTI (che, tra l'altro, trovo molto ben impostata anche nella sua parte in francese); vorrei dire che chi si trova in queste situazioni CE LO FACCIA SAPERE senz'altro, perché possiamo seguire da vicino la pratica ».

Siamo ai tempi dei calcolatori elettronici e in Francia cominciano la pratica già qualche anno prima... La ringraziamo, signor Ambasciatore...

« Sono io che ringrazio; rinnovi i miei saluti ed auguri di progresso e felicità ».

Come ci siamo trovati oggi, ci possiamo ritrovare altre volte?

« Sì, sì, nel corso dell'anno sarà sempre mio piacere ritrovarmi anche sotto questa forma con i nostri connazionali ».

←

CURRICULUM VITÆ

Marcello CAVALLETTI è nato a Roma nel 1915; ha iniziato la sua missione durante la guerra in Iugoslavia. Nel 1945 è a Parigi (il Nunzio Roncalli battezza la prima figlia); nel 1949 è a Strasburgo per la prima Assemblea del Consiglio d'Europa. Altre sue esperienze marcanti furono quelle di Bonn (1961-1967) e quella di Monaco di Baviera. E' Ambasciatore d'Italia in Lussemburgo dallo scorso mese di novembre.

MESSAGGIO CRISTIANO, SECONDA LINGUA, SECONDA GENERAZIONE

« Per me è inconcepibile che una missione italiana mandi un giornale in francese! »

(Un abbonato del Lussemburgo)

L'osservazione del lettore ci interessa moltissimo per il suo significato. Ecco anzitutto alcune **precisazioni** preliminari:

1) Il lettore non ci definisce con esattezza. Chi manda NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE è una missione CATTOLICA italiana. Una missione semplicemente ITALIANA potrebbe rimanere attaccata ad una lingua, quella di origine. Per una missione CATTOLICA, la preoccupazione più forte non è quella **linguistica,** ma un'altra: quella di far passare un discorso, un contenuto; TUTTE LE LINGUE possono essere fili conduttori per trasmettere il **messaggio cristiano.**

2) NUOVI ORIZZONTI non è **soltanto** in francese; è BILINGUE.

3) Dallo spoglio di quanti hanno rinnovato l'abbonamento (che si dimostrano i più interessati alla pubblicazione) riscontriamo un numero elevato di lettori, che non sono di LINGUA ITALIANA (lettori stranieri, lettori lussemburghesi, lettori simpatizzanti, matrimoni misti). Tutti questi si ritrovano più a loro agio, per capirne il contenuto, nella LINGUA FRANCESE. La nostra esperienza pastorale ci conferma che per incontri, battesimi, matrimoni, feste famigliari e mille altre occasioni, ci si trova d'accordo per esprimersi in francese.

Dopo queste osservazioni, rimangono **due questioni** di fondo:

SECONDA LINGUA: per tutti gli immigrati in un Paese diverso da quello di origine si impone il problema di una SECONDA LINGUA di comunicazione. Anzitutto per propria ricchezza personale, poi per essere più capaci di dialogare con gli altri; infine, anche in caso di rientro, non si sarà vissuto all'estero INUTILMENTE, per quanto concerne la possibilità di comunicare con il prossimo e per trovare lavoro in Patria.

SECONDA GENERAZIONE: si tratta dei giovani nati sul posto o venuti qui da piccoli. In casa imparano il dialetto di origine; fuori casa, devono affrontare gli altri in una seconda lingua. Per il Lussemburgo, la questione è ancora più vivace: o affrontare il dialetto locale, il quale è soltanto **parlato** ma **non scritto** (quindi fuori discussione per il nostro caso) oppure, e siamo a noi, affrontare una lingua più comunicativa con un raggio più vasto di relazioni. Abbiamo scelto il francese, secondo l'orientamento del luogo (la televisione e l'espressione commerciale sono in francese), finché l'ESPERANTO non rimarrà che un'utopia!

HAUTS-DE-SEINE

Manifestazione per la scuola

Il « comité des parents » e gli insegnanti degli Hauts-de-Seine hanno potuto **finalmente** riunirsi nel « Conseil d'école », per la prima volta, l'11 febbraio 1978. Dico « finalmente », perché i problemi ammucchiatisi rischiavano di prendere proporzioni incommensurabili.

Occorre sapere che a NANTERRE, dove abitiamo, la situazione è quasi **drammatica.** Da una parte il livello socio-culturale è tra i più bassi, gli alloggi nelle nuove zone sono strutturati per uniformizzare il più possibile le persone e i rapporti scolastici tra insegnanti e figli di immigrati sono complessi e di non facile soluzione.

D'altra parte, il personale insegnante è giovane e in genere vi risiede solo provvisoriamente. Ciò provoca numerose **assenze** : negli ultimi mesi del corrente anno scolastico, 600 ore sono andate perdute per mancanza di supplenti. Inoltre le classi sono troppo numerose : 35 alunni in media, alcuni che portano già difficoltà sociali e di adattamento e che richiederebbero appunto un clima scolastico disteso.

Ma l'11 febbraio è stata una **giornata intensa** per quelli che, dopo il « conseil d'école », hanno voluto partecipare alla manifestazione organizzata davanti alla Prefettura degli Hauts-de-Seine. Infatti era stata decisa un'**azione comune** tra direttori, insegnanti e genitori, per esigere che tutti i maestri assenti vengano sostituiti da supplenti **capaci** e formati ad un'attività educativa.

Perché, appunto, ciò che più sorprende e che forse non tutti sanno, è che molti supplenti sono assunti **tramite annunci** sui giornali. Molti di quelli che rispondono a tali annunci, sono studenti in diritto o altre discipline, che hanno bisogno di « lavorare per vivere »... Questi volontari, dopo un breve colloquio con l'ispettore — che deve formulare un giudizio rapido e... urgente sulle loro attitudini all'insegnamento — vengono inviati nelle classi, anche se mancano di nozioni pratiche e pedagogiche !

Come stupirsi quindi che a Nanterre e in tante altre scuole, dove gli alunni provengono da ambienti socialmente e culturalmente poco elevati, alla fine dell'anno scolastico **le bocciature** siano numerose ?

Per concludere questa succinta e amara costatazione di fatti, vorrei appunto dire che mai come ora è necessario che **i genitori prendano le loro responsabilità** nei confronti dei problemi che si pongono a scuola, perché nessun altro al di fuori dei genitori stessi può essere così profondamente motivato al fine di ottenere una garanzia reale per il futuro dei propri figli.

Isabella di piazza

REGIONE PARIGINA

Che cosa vogliono le insegnanti di italiano

Le sette insegnanti dei corsi integrativi di lingua e cultura italiana della circoscrizione consolare di Parigi, in una lettera alle autorità e alle associazioni (di cui riferiremo nel prossimo numero del nostro mensile), hanno denunciato le condizioni insostenibili della loro situazione professionale.

Esse stesse hanno presentato le loro giuste rivendicazioni :

* **l'abolizione del precariato e la garanzia del lavoro, dunque il conferimento di incarico a tempo indeterminato per tutte ;**
* **riunioni settimanali di aggiornamento professionale autogestite e « stages » di formazione, considerate a tutti gli effetti come ore di servizio ;**
* **materiale didattico adeguato ;**
* **aumento sostanzioso dell'attuale retribuzione ;**
* **rimborso immediato delle spese di trasporto e pagamento di almeno metà del tempo impiegato negli spostamenti dal luogo di residenza effettiva alle sedi dei corsi e da una sede all'altra.**

La soddisfazione di tali richieste — conclude la lettera... e nessuno potrebbe darle torto ! — è condizione indispensabile per dare alle insegnanti la tranquillità e la dignità necessarie, per adempiere adeguatamente l'importante funzione educativa e sociale, che sono chiamate a svolgere.

Marito, moglie e... gli altri

Quando si dice « gli altri » si può intendere anche « le altre ».

I Dongiovanni e i Bel Antonio esistono sia scapoli che sposati.

Allora il patto d'acciaio della nuova coppia, per salvaguardare la fedeltà coniugale, può diventare questo : « Ora che siamo sposati, nessuno di noi due esce di casa, NESSUNO DEGLI ALTRI, NESSUNA DELLE ALTRE DISTURBERA' LA NOSTRA CASA ».

GIUSTA PRECAUZIONE ?

Permesso ?... Disturbo ?... Quando uno si presenta, per educazione, già quasi si scusa di disturbare. DISTURBARE : è una parola misteriosetta. Può avere **due significati** : uno positivo, uno negativo, a seconda della maniera di disturbare e del « perché » si disturba. Un annuncio, un invito, un sollecito, un richiamo, un grido, una protesta per il BENE COMUNE, per concordare UN'AZIONE CON GLI ALTRI, sono un DISTURBO POSITIVO. Certo, scuotono dall'inerzia, disturbano il quieto vivere, sinonimo di indifferenza e di isolamento.

Di conseguenza, generano o possono generare una « crisi di risposta » nella coppia addormentata.

Cosa facciamo ?

— Se tu cominci a uscire, ad impegnarti con gli altri, poi, sono sicura, ti conosco, finisci per trascurarmi.

— Ecco, allora non ti fidi di me : hai un amore a vista. Sei gelosa !

L'AMORE « SICURO »

« ... Mi hai chiesto come sono dopo il matrimonio con K.H. : anzi mi chiedi di precisare la parte che occupano gli altri nella mia intimità domestica. Ebbene è molto semplice : il nostro amore è così unico e perfetto, che non riesco neppure ad immaginare una infedeltà. Mi è fisiologicamente impossibile ! »

(Lucilla - Berlino).

Personalmente ritengo che questa e solo questa è la risposta, che devono dare gli « sposati davvero ». Come è vero che non possiamo avere due teste, così è altrettanto vero che non si può realizzare un amore totale e radicalmente impegnato in senso coniugale, senza riservarlo ad **una sola persona,** uomo o donna.

Anche i propugnatori del DIVORZIO ammettono che il secondo matrimonio è solo uno **scacco-matto** del primo, una restauro sessuale in appello, in extremis.

Due amori veri non possono sussistere, non possono convivere. Per non rischiare di avere il secondo, basta che sia « vero » il primo, l'unico.

Ripetiamo : l'amore sicuro è solo quello vero, vero per sempre.

AMORE CONIUGALE E AMORE FRATERNO

L'amore degli altri, l'impegno per il mondo di oggi è nel segno dell'amore fraterno, quello evangelico : « **amatevi gli uni gli altri,** prestate servizio, date la vita per gli altri : da questo capiranno che siete miei discepoli ».

L'amore coniugale « vero », non solo non è insidiato dall'amore fraterno, ma promosso e irrobustito. La civiltà di oggi, la emancipazione della donna, devono permettere alla coppia « intera » di organizzarsi e di « muoversi insieme » per gli altri.

E' superata la « INGIUSTIZIA » del marito tutto fuori casa e della moglie tutta dentro : lui che sa tutto, saluta tutti, tiene in pugno un mondo di cose ; lei... niente.

Perché sposarsi, se poi la famiglia si scinde e ognuno dei due si interessa agli altri come un « celibe » : sposati tra voi, dovete amare gli altri da « sposati », cioè insieme.

piero scattolini

Elezioni legislative e immigrati

Lettera a un candidato deputato

In occasione delle prossime elezioni legislative, il SITI (Service interdiocésain des travailleurs immigrés) ha inviato a tutti i candidati deputati della Regione parigina la seguente lettera, che richiama l'attenzione sui problemi di 1.476.500 lavoratori stranieri privi di voce politica.

★ Lei presenta la sua candidatura a persone, che possiedono la carta nazionale di identità. Ma i dipartimenti dell'Ile-de-France contano 1.476.505 immigrati (cifre del Ministère de l'Intérieur al 31.12.1976), che non hanno diritto di voto. Le circoscrizioni elettorali sono delimitate geograficamente in funzione del numero totale di abitanti, francesi e stranieri. Perché la Regione Parigina sia quella di tutti i suoi abitanti, come intende Lei essere deputato di tutti gli uomini che lavorano al suo sviluppo, qualunque sia la loro nazionalità ?

★ L'importanza dei Lavoratori Immigrati nella nostra economia e la loro funzione strutturale sono largamente dimostrate. Tuttavia vi sono delle personalità, che intendono risolvere in parte i problemi dell'occupazione sbarazzandosi di essi. Recenti dichiarazioni pubbliche e proposte ufficiose presentano il progetto di ridurre il numero dei Lavoratori Immigrati attivi in Francia da 1.900.000 a 1.000.000 da qui al 1985.

Qual è la Sua posizione a questo riguardo ?

★ In Francia, oltre un milione di giovani Immigrati hanno meno di vent'anni. La formazione culturale e la qualificazione professionale non vengono loro facilitate. Ciò rende problematico il loro inserimento nella comunità nazionale. Molti datori di lavoro sono resti ad assumere questi giovani stranieri.

Signor candidato deputato, vuole essere anche il porta-parola di questi giovani lavoratori all'Assemblea Nazionale ? Quali misure concrete propone, perché possano inserirsi effettivamente in Francia, particolarmente nei nostri dipartimenti della Regione Parigina ?

★ Ogni associazione di stranieri è sottoposta all'autorizzazione del Ministro degli Interni.

Questa disposizione, che limita la portata della Legge del 1901 sulle associazioni, fu emanata nel 1939 per lottare contro il nazismo. Gli Immigrati rappresenterebbero un pericolo analogo ?

Lei è pronto a domandare la soppressione di questo decreto-legge, perché possano condividere le libertà d'associazione e di espressione, di cui godono i Francesi ?

★ All'avvicinarsi delle elezioni legislative, i Francesi desiderano chiarire la scelta, che dovranno fare. « QUALE UOMO, QUALE SOCIETA', QUALE FRANCIA VOGLIAMO PROMUOVERE ? », domandava ultimamente Mgr Saint-Gaudens, Presidente della Commissione Episcopale delle Migrazioni. La nostra lettera fa eco a questi interrogativi. Nello spirito del Vangelo, vogliamo rimanere solidali con i meno favoriti, come pure ci iscriviamo nella linea degli accordi internazionali e dei Diritti dell'Uomo.

Numerosissimi Francesi (sia a titolo personale, sia collettivamente nelle associazioni, nelle organizzazioni sindacali, ecc.) agiscono perché siano riconosciuti i diritti degli Immigrati. Anche gruppi di Immigrati lavorano in questo senso. Senza voler sostituirci ad essi, affermiamo la nostra solidarietà con loro. Per tutti coloro che portano questa preoccupazione nella circoscrizione in cui Lei si presenta, in particolare per tutti coloro con i quali riflettiamo e agiamo, noi speriamo in una Sua risposta personale, di cui fin d'ora La ringraziamo.

DICHIARAZIONI DELL'EPISCOPATO FRANCESE

Il marxismo, l'uomo e la fede cristiana

La comunità cattolica francese si è data un chiaro « strumento di analisi » per i suoi rapporti con il mondo marxista. Tale strumento è costituito da due documenti : il primo è una dichiarazione del Consiglio permanente dell'episcopato francese e si intitola « Il marxismo, l'uomo e la fede cristiana », il secondo è la nota della Commissione episcopale per il mondo operaio intitolata « Fede e marxismo nel mondo operaio ». Ne diamo un breve riassunto.

I due documenti dell'episcopato francese costituiscono una specie di « guida per i cattolici » nelle loro relazioni con le diverse forme di marxismo. Si riferiscono volutamente alla situazione attuale della Francia e non vanno quindi applicati ad altri paesi o ad altri contesti.

Essi non intendono rompere ogni ponte con l'universo marxista, ma piuttosto mirano ad approfondire un dialogo e un confronto, ai quali né i cattolici né i marxisti possono sottrarsi.

CHIAREZZA DI ANALISI

La prima dichiarazione si propone un'analisi realistica dei fatti e mette quindi in rilievo due rifiuti :

* **Rifiuto della confusione.** Sarebbe troppo facile giudicare in blocco l'universo marxista e condannarne l'ateismo teorico, la presunta ideologia scientifica, il totalitarismo, i governi a sistema comunista, le diverse organizzazioni politiche. Ma non sarebbe un metodo leale. Perciò l'episcopato distingue chiaramente i vari livelli e sottolinea la diversità, che spesso si nota tra le realizzazioni pratiche e le radicali posizioni teoriche.

* **Rifiuto delle separazioni arbitrarie.** E' la tentazione (opposta alla precedente), in cui cadono certi cristiani, i quali affermano : 1. si può separare l'ateismo marxista dall' « analisi scientifica » che il marxismo fa della società ; 2. e quindi è possibile una stretta collaborazione con i marxisti sulla base di un'analisi comune della società.

L'episcopato afferma invece che **vi è un legame fra l'ateismo e la presunta « analisi scientifica » della società.** Rifiuta la proposta fatta dai comunisti ai cristiani di collaborare sulla base di aspirazioni « comuni » alla giustizia (quasi che la fede non avesse nulla a che vedere con la giustizia) e ribadisce invece che **vi è uno stretto rapporto tra fede e comportamento cristiano,** anche nella vita socio-politica.

Né confusione né separazione, dunque. I cristiani devono rimanere lucidi e coerenti con le scelte della loro fede, che li invita a partecipare ad una precisa « storia della salvezza » : il dialogo con Dio, il peccato, il rinnovamento dell'alleanza con Dio in Gesù Cristo.

E' appunto a questo livello che sorgono le **divergenze.** Il **marxismo** afferma che l'uomo fa da solo la sua storia e che l'economia è la spiegazione di tutto. Il **cristianesimo** invece ribadisce che esiste un Dio, creatore del mondo e signore della storia, che chiama gli uomini a partecipare a questa storia ; tutti gli uomini devono rispondere responsabilmente all'invito di Dio.

Dunque, marxismo e fede si oppongono non solo a proposito di Dio, ma **anche a proposito dell'uomo** : la teoria marxista mutila l'uomo di una dimensione, che è essenziale per il cristiano ; rischia quindi di deformare anche l'azione di chi la accetta senza discernimento.

ANNOTAZIONI PRATICHE

La « nota » della Commissione del mondo operaio ha un carattere più pratico. Ne poniamo in rilievo quattro punti caratteristici :

* **L'analisi marxista** impregna più o meno tutte le organizzazioni sindacali o politiche, in cui si trovano i militanti cristiani. Questi dunque sono confrontati non solo al marxismo teorico, ma anche alle diverse strategie pratiche, che ne derivano.

* **L'adesione dei cristiani al partito comunista** suscita una grave preoccupazione. Non solo per l'incompatibilità teorica tra la filosofia comunista e la fede, ma anche per l'esperienza dei paesi, in cui i comunisti al potere « hanno tradotto e traducono ancora questa incompatibilità in opposizione di fatto ».

* **Tuttavia il dinamismo della fede** è pure reale : a contatto con i credenti, diversi militanti comunisti scoprono a loro volta che la fede merita di sopravvivere e di essere rispettata.

* **Come sostenere il confronto.** Costatando che alcuni perdono la fede e che altri si trovano nell'impossibilità di esprimerla nel mondo comunista, i vescovi indicano ai militanti cristiani alcuni mezzi : vivere il confronto fede-marxismo **in seno alla chiesa** e con **l'aiuto dei movimenti** impegnati, acquistare l'abitudine della **preghiera,** avere il **coraggio** delle proprie idee, procurarsi una **formazione intellettuale** appropriata.

Infine — notano i vescovi — il movimento operaio ha diversi progetti in competizione : un terzo degli operai vota per la maggioranza, un terzo per il partito socialista e l'altro terzo per il P.C. Dunque il movimento operaio non si situa solo nella prospettiva marxista.

Lo sapete ?

DONNE E CITTADINANZA

* In seguito alla riforma del Diritto di Famiglia in Italia (legge 19 maggio 1975, n. 151) **« La moglie aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze ».**

* **« La moglie conserva la cittadinanza italiana,** salvo sua espressa rinunzia, anche se per effetto del matrimonio o del mutamento di cittadinanza da parte del marito assume una cittadinanza straniera ».

* **Se la donna ha perduto la cittadinanza italiana** prima dell'entrata in vigore della nuova legge (per effetto di matrimonio con straniero o di mutamento di cittadinanza da parte del marito), **la riacquista** con dichiarazione resa dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile del luogo dove risiede.

Se la donna risiede all'estero, la dichiarazione deve essere fatta dinanzi all'agente diplomatico o consolare del luogo di residenza. L'agente la trascrive in apposito registro e ne rimette immediatamente copia al Ministero dell'Interno che ne cura, a mezzo dell'autorità competente, la trascrizione nei registri di cittadinanza.

ERRORI DELLA « SECURITE SOCIALE »

*** Ritengo che la Sicurezza Sociale ha commesso un errore nell'inviarmi il rimborso spese malattia. Cosa posso fare ?**

— Potete scrivere (di preferenza con raccomandata) alla commissione « de recours gracieux » della Sicurezza Sociale. Esiste in ogni « Caisse Primaire », quindi allo stesso indirizzo. Questa commissione vi notificherà rapidamente la sua decisione. Se non lo fa entro un mese, o se non siete ancora soddisfatto, potete ricorrere alla « Commission de Première Instance » della « Sécurité sociale » (avete 2 mesi di tempo per farlo). E' situata presso il Tribunale di Grande Istanza e potete ricorrere con semplice lettera indirizzata alla Segreteria. Sarete poi convocato in udienza per vedere giudicare il vostro caso.

Non c'è appello per le somme inferiori a 3500,—F.

LUSSEMBURGO

Aumenti dal 1º febraio

1° — AUMENTO DEL SALARIO MINIMO : a) tasso per **lavoratore adulto** 17.337 franchi ; b) tasso **per adolescente** : a 17 anni compiuti salario mensile di fr. 13.869, a 16 anni compiuti fr. 12.136, a 15 anni compiuti fr. 10.402.

Nota bene :

— per i lavoratori con qualifica professionale conforme alla legge del 12.3.73 : aumento del tasso del 20 % ;

— per le ore di lavoro oltre la durata normale : aumento del 25 % per gli adulti, del 50 % per gli impiegati privati adulti e del 100 % per gli adolescenti ;

— dal 1° gennaio 1978, la regolamentazione del salario minimo si applica a tutti i salari senza eccezione.

2° — AUMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI. Al numero-indice-medio di 288,80 punti, per ogni famiglia con un figlio beneficiario fr. 1.155, con due figli fr. 2.310, con tre figli fr. 5.285, con 4 figli fr. 8.259, con 5 figli fr. 11.234, con 6 figli 14.208, con 7 figli fr. 17.183, con 8 figli fr. 20.158, con 9 figli fr. 23.132, con 10 figli fr. 26.107, con 11 figli fr. 29.082, con 12 figli fr. 32.056, con 13 figli fr. 35.031.

Tali cifre vanno maggiorate di fr. 115 per figli di più di 6 anni e di fr. 375 per i figli che hanno raggiunto i 12 anni.

a cura di angelo zambon

COMUNICATI DEL CONSOLATO

*** Per il rilascio o il rinnovo del passaporto, si prega i connazionali di presentarsi al Consolato due o tre mesi prima della scadenza del passaporto. L'operazione può essere effettuata anche per corrispondenza.**

*** I connazionali, che rientrano definitivamente in Italia, sono pregati di effettuare la spedizione delle proprie masserizie a mezzo ferrovia (evitando possibilmente i « containers », sensibilmente più costosi) o tramite uno spedizioniere abilitato ai trasporti internazionali (TIR). Devono inoltre obbligatoriamente munirsi della dichiarazione consolare di rimpatrio definitivo. Tutto ciò allo scopo di evitare difficoltà doganali alla frontiera italiana.**

*** Diritti sociali per gli handicappati adulti. La « Caisse d'allocations familiales de la Région Parisienne », uniformandosi a quanto era già stato analogamente disposto in altri Dipartimenti, ha ora reso noto che « in base alla circolare n. 444/G/76 del 24.6.1977, pubblicata sul bollettino della Sanità e della Sicurezza sociale n. 28, i cittadini comunitari devono poter beneficiare, a certe condizioni, delle provvidenze per gli adulti handicappati fin dal loro arrivo in Francia o in un territorio d'oltre mare ».**

*** Borse di studio e di perfezionamento post-universitario. Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha messo a concorso per l'anno accademico 1978/79 un certo numero di borse di studio per perfezionamento post-universitario riservate a cittadini italiani stabilmente residenti all'estero. I candidati devono essere in possesso di un titolo di studio equipollente alla laurea italiana, oppure prevedere di conseguirlo prima di utilizzare la borsa di studio.**

Le borse potranno essere concesse per le seguenti finalità : frequenza dei corsi di perfezionamento o specializzazione funzionanti presso Università e Istituti universitari, Centri di studio e ricerca italiani ; frequenza di corsi funzionanti presso le Accademie e Conservatori di musica per i candidati forniti del relativo diploma con il massimo dei voti.

Le domande dei candidati dovranno pervenire entro il 15 maggio presso l'Ambasciata d'Italia, cui ci si dovrà rivolgere per ogni necessaria informazione.

Le chrétien et la politique

Nous avons là deux mots, qui me font peur. Pourquoi un chrétien devrait-il faire de la politique ? J'essaie de répondre.

Nous vivons dans une société, où il y a des inégalités ; dans un monde, que je considère comme l'enfer. Pourquoi des guerres (1918, 1945, etc.), qu'une minorité veut nous imposer et que nous ne voulons pas ? Pourquoi des injustices partout ? Et puis nous vivons comme des robots : dormir, manger, travailler... Est-ce pour cela que nous avons été mis sur terre ?

NON. Nous sommes attirés par tout ce qui se passe autour de nous, nous voulons participer à la vie du pays, nous aspirons à un monde meilleur.

COMMENT L'OBTENIR ?

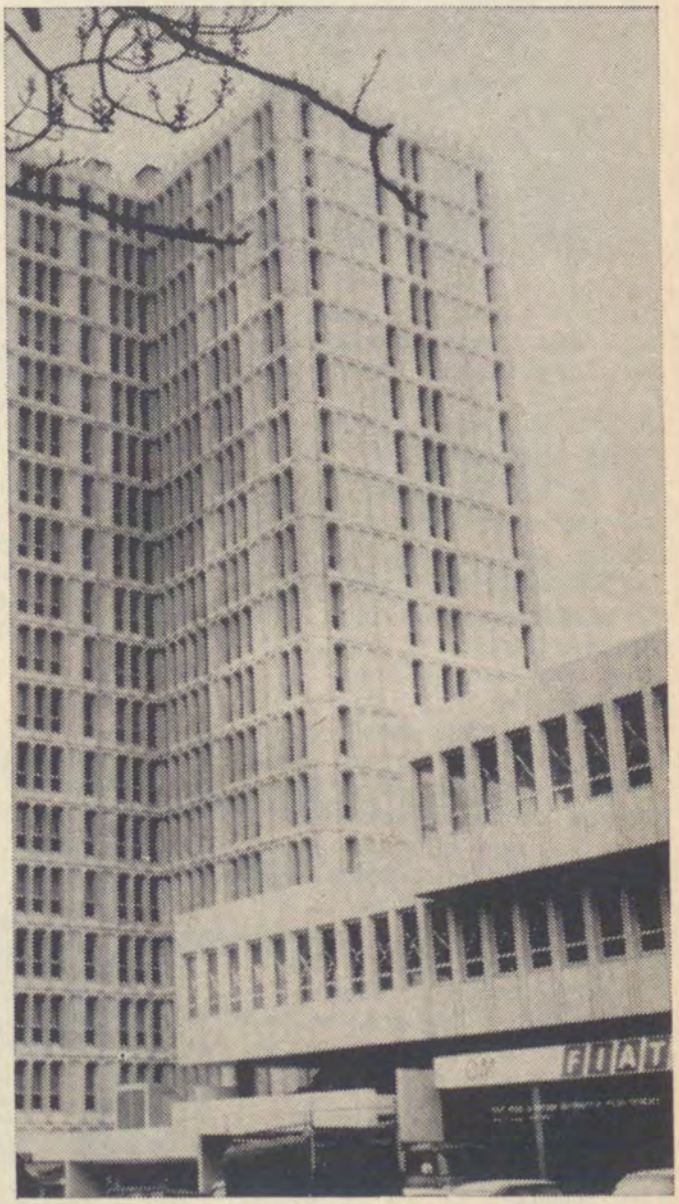
Tout d'abord, n'oublions jamais que NOUS SOMMES CHRETIENS, que nous avons la foi, que nous croyons en Dieu. Cela est primordial, car nous prenons et apportons sa parole ; c'est-à-dire que toute la vie du Christ et de ses apôtres doit être l'élément de base de notre réflexion.

Et alors je me demande : EST-CE QUE DIEU SERA CONTENT de trouver ce monde, qui est à l'opposé de ce qu'il voulait ? NON. Et c'est pour cela que nous devons le changer. En faisant cela, nous ne serons pas en contradiction avec lui. Au contraire. VOILA CE QUI SIGNIFIE ETRE CHRETIEN AU 20e SIECLE !

En second lieu, nous savons que dans la société IL Y A DES PARTIS, DES SYNDICATS, etc., qui travaillent pour changer la société. Pourquoi ne pas s'en servir ?

C'est à nous de choisir lequel d'entre eux peut nous apporter une société meilleure. Si un parti veut vraiment le changement, allons vers lui. Si un parti, au contraire, veut faire de nous des moutons, des manipulés, des récupérés par intérêt, refusons-le : soyons libres et cherchons ailleurs.

Peut-être, quand nous aurons trouvé, Dieu se sera manifesté et nous pourrons aller en paix.



C'est pour cela que toutes les idées, émises dans ces quelques phrases, font que j'ai choisi.

ET VOUS, QU'ATTENDEZ-VOUS POUR LE FAIRE ?

patrick v. - 75011 paris

UNE MESSE PAS COMME LES AUTRES !

Le dimanche 9 janvier, notre groupe de jeunes « Nuovi Orizzonti » a animé une « Messe des jeunes » à Dudelange.

Vous auriez dû voir la chapelle ! Elle était très petite, mais je dois dire qu'ainsi nous formions avec l'assemblée vraiment **une unique famille.** On se sentait tous très près et liés les uns les autres... L'assemblée était composée pour la plupart d'adultes, dont la participation m'a vraiment étonné. Ils **collaboraient** activement à la liturgie, malgré qu'ils n'aient jamais participé à une telle messe, et ils vivaient en profondeur ce moment de prière.

Nous sommes sur la bonne voie

Nous étions tous **heureux.** Tiens ! Je me souviens encore d'une dame, assez âgée, qui avait les larmes aux yeux, tellement elle était heureuse. A la sortie elle m'a dit une chose, qui ne me serait jamais venue à l'esprit : **« Pourquoi vous n'animez pas la messe ici à Dudelange tous les dimanches ? ».** Alors, là, rien qu'à ces mots, j'aurais aimé embrasser très fort cette dame. J'ai eu là une nouvelle force, une **poussée à continuer** mon travail, à défendre mes idées. **« Tu sais** — je me suis dit — **tes amis et toi, vous êtes quand même sur la bonne voie ».**

Donc pour moi, cette messe a été, par rapport aux autres, la plus riche, la plus belle, bref la plus réussie.

Formidable jeunesse !

On sentait qu'il y avait une collaboration au sein de l'assemblée. Aussi, presque chaque assistant a formulé une intention et a fait la communion sous les deux espèces. Je me rappelle vaguement d'une intention qui traitait des jeunes : quelque chose comme **« ... que tous les jeunes en fassent autant que vous... qu'ils changent ! ».**

Décidément, ces gens m'émerveillaient. Je croyais que pour la plupart étant des gens âgés, ils ne saisiraient pas notre but et qu'ils ne comprenaient pas les jeunes. Cela m'a permis de voir qu'il y a quand même des gens âgés qui ont gardé un « esprit jeune », **qui croient encore à une jeunesse active** et non vagabonde, comme on a de plus en plus tendance à la qualifier.

Je dirai, en conclusion, que cette messe a valu pour moi le travail de plusieurs semaines au sein du groupe et **m'a permis aussi de comprendre** un peu plus les « moins jeunes », que nous qualifions toujours d'ignorants, parce qu'ils ont une autre conception du monde ou parce qu'ils ne sont peut-être pas toujours de notre avis.

adriano
luxembourg

UN APPEL

Je voudrais lancer un appel aux jeunes :

REUNISSONS-NOUS,
CONSTRUISONS
UNE UNITÉ
ET CHEMINONS
ENSEMBLE !

De cette façon, l'handicap qui risque de rompre les liens entre nos groupes n'existera plus, nous contacterons ensemble plus de personnes, nous nous connaîtrons mieux, et surtout

NOUS CONTRIBUERONS A REUNIR LES PEUPLES !

renato
lussemburgo

LE CHÔMAGE

Dans toutes les sociétés contemporaines, la cellule de base est la famille. Dans la vie économique, elle constitue l'unité première.

Cette famille **perçoit un revenu** en échange d'une contribution à la production.

Elle **consomme** des biens (tous les objets naturels ou fabriqués, qui satisfont des besoins humains) et des services (transports, etc.), qu'elle se procure grâce à ce revenu.

Elle **épargne** une fraction de ce revenu en vue de l'utiliser ultérieurement.

Elle **investit** : ses dépenses d'investissement concernent toutes les acquisitions de biens durables, tels que : appartement, automobile, appareils ménagers, etc.

Cette famille, appelée en économie « ménages », est un groupement d'individus, qui agissent en tant qu'unité de consommation.

Pour pouvoir vivre, il faut donc produire.

Le but fondamental de toute collectivité étant de satisfaire les besoins des individus qui la composent, pour cela il est nécessaire de transformer les richesses naturelles en biens utilisables.

Comment produit-on ?

Pour produire, il faut réunir **trois éléments** :
— des richesses naturelles,
— du travail (fourni par les hommes et les machines),
— des capitaux (pour acquérir des locaux, des outils, des matières premières), ceux-ci provenant des dépôts dans les banques, effectués par les « ménages ».

Les « ménages » sont la source de la demande finale.

Les entreprises s'efforçant de répondre aux besoins, aux aspirations et aux changements de goût, l'offre finale tente de s'adapter à des besoins émanant des consommateurs et qui sans cesse varient.

L'ajustement entre la demande et l'offre se fait par les prix. Actuellement les prix ne finissent pas de monter. Alors que **les salaires** ne progressent que très lentement, le **pouvoir d'achat** des « ménages » se trouve diminué. De ce fait, ils consomment moins. Pourquoi les prix augmentent-ils autant ? Sans doute à cause des **matières premières** qui, se faisant plus rares, deviennent plus chères. Les moyens de production sont moins importants que ceux de nos voisins, d'où **mauvaise compétitivité.** De ce fait, on vend moins.

Pour ne pas perdre d'argent, **les entreprises licencient** à court terme et par la suite ferment leur porte.

L'ouvrier, que devient-il ?

S'il approche de la cinquantaine, il lui sera très difficile de trouver un nouvel emploi. Ayant des enfants à charge et d'autres en âge de travailler, il demandera à ces derniers d'**abandonner leurs études,** afin qu'ils puissent venir en aide à l'ensemble de la famille. Car, au-dessous d'un certain revenu mensuel, il est très difficile d'avoir accès à la « société de consommation ».

Certains jeunes, qui sorte des écoles avec beaucoup d'espérance sur la vie, voient leurs espoirs déçus. On ne veut pas les embaucher, ils n'ont aucune expérience. Il faut être rentable tout de suite, pour être pris. Ils n'ont pas commencé à travailler que, déjà, ils se trouvent au chômage. Ce phénomène est très grave car, étant donné leur âge, ils seront tentés de fréquenter les cafés, etc., et finiront par aimer ces endroits, qui ne peuvent leur apporter que des déboires. Ils aimeront cette vie facile. Quand ils seront à court d'argent, ils n'hésiteront pas à utiliser n'importe quel moyen, pour satisfaire à leurs besoins (exemple : attaque des personnes âgées). Nous vivons alors dans une « société de dégradation », où régnera la délinquance.

Mais ne soyons pas trop pessimiste, ayons confiance en la vie et pensons qu'avec du courage et de la bonne volonté, on peut se frayer un chemin dans notre société...

andrea musa
91420 morangis

Des solutions existent pour résoudre le chômage : qu'en pensez-vous ?

* **Pourquoi ne pas abaisser l'âge de la retraite à 60 ans pour les hommes et à 55 pour les femmes ? Ne trouvez-vous pas que, quand un être humain a travaillé toute sa vie, il a le droit de se reposer ?**
* **Diminution des heures de travail : actuellement nous travaillons 40 heures par semaine, si ce n'est pas plus pour quelqu'un. Nous devrions revenir à 38 heures par semaine.**
* **Développement de la formation, c'est-à-dire généralisation du perfectionnement professionnel et du recyclage.**
* **Investissements pour créer de nouveaux emplois.**

COLO 1977 : CONTESTATION DES MONOS DU NORD

Dans la foulée, l'organisation de la colo 1977 nous fut confiée, encouragés par Monsieur le Consul, M. CRISTOFOLI, enthousiasmé par notre... enthousiasme. Qu'il en soit ici publiquement remercié.

Après deux expériences à PIETRA LIGURE, nous souhaitions changer de site. Un contact intéressant fut établi avec une colonie de CESENATICO, dont les gérants acceptaient complètement nos idées, nous laissant mener à notre guise toutes les activités. Les moniteurs furent confirmés dans leur poste, un **stage de perfectionnement** fut fréquenté par la majeure partie.

Nouveauté, nous avions invité les parents à des **réunions d'informations,** pour leur prouver le sérieux et la validité de notre initiative.

Rien ne semblait devoir s'opposer à la réussite de cette troisième colonie. Nous débattions des **différents problèmes** en techniciens, présentant à nos divers interlocuteurs des arguments solides, bien étayés, recherchant la qualité dans le moindre détail.

LA TUILE

En avril, Monsieur le Consul change de poste. Aussitôt commencent nos problèmes.

Remise en cause complète de tout le dossier colo :

— Choix imposé de la colo à les « NAVI » de CATTOLICA, parce que la colonie de CESENATICO demandait le **versement anticipé** d'une partie de la facture. A cette époque, le COASCIT ne disposait pas de fonds. Après acceptation de notre encadrement, **refus du dernier moment** d'accueillir nos moniteurs de la part de la F.F.I.E. et l'O.D.A. de ROME (malgré des expériences négatives précédentes) (cette colonie appartient au ministère des Affaires étrangères et doit être rentabilisée) ;

— encadrement confié à des monitrices locales, ignorant le problème de l'émigration, ne connaissant pas la langue. Bref, **suppression du dialogue avec l'enfant.** Dialogue qui pour nous est **l'élément moteur** de notre programme, qui prévoyait de responsabiliser au maximum l'enfant, d'éviter le piège de la colo-pensionnat ;

— des **instructions contradictoires** arrivent de ROME (je suis abasourdi par tant d'incompétence de la part de gens chargés de mener à bien la politique de l'émigration).

LE FRONT

● **Réaction violente de notre part,** voyage éclair à l'ambassade d'Italie à PARIS, où je découvre le **sens du mot diplomatie !** Nous sommes décidés à aviser les parents, qui nous faisaient confiance. Le temps passait (nous étions en juin). Nous ne cédons pas, demeurant sur des **positions inattaquables** sur le plan moral.

Autres **menaces** de l'administration (tribunal, suppression de subventions...). J'étais écœuré.

RESPONSABILITE CIVILE ET PENALE

● Finalement, nous pouvons partir. Nous étions sur la défensive, mais là encore la **réaction du groupe** fut exemplaire. Aucune fausse note vis-à-vis de la direction en place. Je peux affirmer que nous avons forcé leur admiration. Il faut **rendre acte aux moniteurs** de ce qu'ils ont fait.

Sur place, **pas de problème** pour les activités : 50.000 m2 d'espace, des excursions intéressantes. Je dois signer un document, où j'engage ma **responsabilité civile et pénale** (ce qui n'était absolument pas prévu au départ). Je sais que le groupe de moniteurs m'aidera en cas de coup dur. Ce document me confère de nouvelles responsabilités. Nous devons veiller à l'environnement. Nous dénonçons **certains abus** (dortoirs de 200 lits en deux étages, ouvert seulement huit jours avant notre arrivée, manque d'hygiène, plage de sable... et de verres, eau dite potable, imbuvable.

Les enfants se sont **bien amusés** et cela est l'essentiel. Mais il ne suffit pas qu'ils soient contents. Nous adultes sommes responsables de ce qui les entoure.

CONCLUSION

Toute la jeunesse n'est pas pourrie. Elle est même capable de donner des **leçons de réalisme** à ceux, qui auraient tendance à l'accabler.

Il faut donner à ces jeunes, à ces futurs responsables de nos associations, le moyen de réussir, de se forger une expérience. Des risques, bien sûr il y en a. Mais lorsque ces risques sont générateurs de sourires de gosses, de joies d'enfants, de parents qui viennent vous remercier d'avoir **aimé** leurs petits comme eux-mêmes, alors, au diable ministère, consulat et autres administrations ; **battons-nous** car, sur ce point là, **la vérité**, c'est nous qui la détenons.

nello benedetti
59450 sin-le-noble

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA' TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul (2e) Tél. 742.56.80
20-22, rue du 4-Septembre (2e) Tél. 742.56.80
2, rue Abel (12e) Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe (16e) Tél. 704.50.36
84, Champs-Elysées (8e) Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga (12e) Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Fondé en 1539

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali e riserve : L. 179.772.915.845

Paris - Tél. : 261.61.71 / 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi il Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

BANCO DI NAPOLI
10, rue de la Paix, PARIS (2e)

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome : .....

.....

Indirizzo : .....

.....

firma

CONFEZIONI

Uomo - Donna - Bambini

LA CLEF DES SOLDES

Tutto l'anno, articoli di marca ai prezzi più bassi

22, Rue du Mar. Leclerc, 94410 SAINT-MAURICE

10, Rue Delambre, 75014 PARIS Tel. 326.92.02

86, Rue St.Dominique, 75007 PARIS Tel. 555.41.27

24, Rue Jean Jaurès 94500 CHAMPIGNY - Tel. 706.12.54

TRAITEUR 2000

Banchetti, cocktails, lunchs, buffets, pranzi d'affari, matrimoni

Per ogni specie di Ricevimento a domicilio o in saloni da 20 a 2.000 posti.

*

Telefonate a

Alfred SCIPPA

TRAITEUR 2000

26, rue du Fg-du-Temple 75011 PARIS

Tél. 805.32.99

ART'A

ACHAT au plus haut cours paiement comptant

- **Meubles, salons, de style et d'époque**
- **Tableaux, bibelots, argenterie, horlogerie**
- **Statues bronze et marbre**
- **Vases de Sèvres, etc.**

Partage, Succession, Expertise

S. MASELLA

2, Rue Juliette Lamber

(angle 36, Bd Péreire) - PARIS 17e

Tél. 267.47.08

TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità di **Trasporto Funebre** FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN

Tél. : 885.86.88 - 883.73.65

ITALIANI!...

IO VIAGGIO SEMPRE CON

WASTEELS

— TUTTI I GIORNI

— DURANTE TUTTO L'ANNO

FATE COME ME

APPROFITTERETE COSI' DELLE

- PIU' FORTI RIDUZIONI
- MASSIME COMODITA'
- MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

VOYAGES WASTEELS

Parigi e regione parigina :

75012 Paris	2, rue Michel-Chasles	Tél. 343-46-10
75016 Paris	6, chaussée de la Muette	Tél. 224-07-93
75012 Paris	3, rue Abel	Tél. 345-85-12
75009 Paris	3, rue des Mathurins	Tél. 742-35-29
75017 Paris	150, av. de Wagranm	Tél. 227-29-91
75005 Paris	8, bd de l'Hôpital	Tél. 331-39-87
75012 Paris	34, rue Traversière	Tél. 345-86-86
75016 Paris	58, rue de la Pompe	Tél. 504-71-54
75016 Paris	58, rue de la Faisanderie	Tél. 504-45-04
75018 Paris	3, rue Poulet	Tél. 255-20-62
78000 Versailles	4 bis, rue de la Paroisse	Tél. 850-29-30
93190 Livry-Gargan	17, bd République	Tél. 927-49-51
93200 Saint-Denis	5, place Victor-Hugo	Tél. 752-12-13
94500 Champigny	4, rue Voltaire	Tél. 706-24-44
94500 Champigny	38, av. Jean-Jaurès	Tél. 706-19-75

in tutta la Francia :

13001 Marseille	87, La Canebière	Tél. 50-89-12
21000 Dijon	16, av. Maréchal-Foch	Tél. 05-65-34
31000 Toulouse	3, bd Bon-Repos	Tél. 62-67-14
33000 Bordeaux	65, c. d'Alsace-Lorraine	Tél. 48-29-39
34500 Béziers	41, av. Gambetta	Tél. 28-31-78
38000 Grenoble	50, av. d'Alsace-Lorraine	Tél. 25-34-54
51100 Reims	24, rue des Capucins	Tél. 47-92-74
54400 Longwy	15, rue du Gén.-Pershing	Tél. 23-40-17
54000 Nancy	1 bis, place Thiers	Tél. 20-50-53
57000 Forbach	72, av. Saint-Rémy	Tél. 85-10-43
57300 Hagondange	119, rue de Metz	Tél. 71-66-08
57000 Metz	3, rue d'Austrasie	Tél. 68-93-23
57250 Moyeuvre-Gr.	15, rue Fabert	Tél. 67-02-13
57100 Thionville	2, rue du Pont	Tél. 88-06-23
	21, place du Marché	Tél. 34-12-42
59000 Lille	25, place des Reignaux	Tél. 55-43-76
59100 Roubaix	11, rue de l'Alouette	Tél. 73-19-38
59300 Valenciennes	14, passage de la Paix	Tél. 46-52-21
63000 Clermont-Fer.	69, bd Trudaine	Tél. 91-07-00
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tél. 32-40-82
68100 Mulhouse	14, av. A.-Wicky	Tél. 46-18-43
69002 Lyon	40, cours de Verdun	Tél. 37-01-79
69006 Lyon	12, rue Vauban	Tél. 24-06-64
69002 Lyon	Centre d'Echanges Lyon-Perrache	Tél. 37-80-17
73000 Chambéry	17, faubourg Réclus	Tél. 33-04-63
76000 Rouen	111 bis, rue Jeanne-d'Arc	Tél. 71-92-56

e nel Lussemburgo :

Esch-sur-Alzette	38, rue Dicks	Tél. 54-17-17
Luxembourg	80, place de la Gare	Tél. 48-14-14

Licence A 568

NUOVI ORIZZONTI. Resp. Mario ZONTA, 23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris. Imp. « E.P. », 232, rue de Charenton, 75012 Paris
Commission paritaire n° 57 816